

MATEMATICA, GIOCO, PAROLE, FANTASIA, IMMAGINAZIONE.

di Angela Emanuela Testa

Sempre più studenti paiono disinteressati alla matematica, sempre meno studenti occupano le aule dell'università. Per invertire questa rotta pericolosa Ulisse non segue bussole impazzite, ma ferma la sua nave apparentemente in balia della bonaccia e prova ad immergersi nell'abisso per cercare il tesoro del mare, la perla celata nell'acqua più fonda dei propri pensieri, per scoprire che teoria e pratica non si possono separare come non si possono separare il divenire dall'essere. Matematica, gioco, parole, fantasia, immaginazione sono perline della stessa collana, intercambiabili:

il gioco può prendere il posto della matematica, la matematica quello delle parole, e così via...

Solo i pigri possono portare questa collana; per gli altri, quelli che non hanno tempo da perdere, la collana stringe il collo, è troppo stretta, non c'è spazio per la fantasia, per giocare, per matematicare o parolare. Non c'è spazio per sbagliare...

Facciamolo spiegare dal grande Rodari: "Le fiabe servono alla matematica come la matematica serve alle fiabe. Servono alla poesia, alla musica, all'utopia, all'impegno politico: insomma all'uomo intero, e non solo al fantastichiere. Servono proprio perché, in apparenza, non servono a niente...".

E poi, la matematica non è fatta solo di numeri, ma anche di parole. C'è una simmetria negli ingegni (leggi 'ingegni' al contrario...), e anche nell'anilina. L'acetone se letto al contrario, diventa un'enoteca, miracolo della chimica e della simmetria! Una maschera si tramuta in marchesa se permutiamo solo due lettere... C'è una certa logica nell'affermare che una lettera contiene sette volte se stessa! Matematica, gioco, parole... Un circolo vizioso? No, un circolo sfizioso! Un bastoncino, una vecchia molla, un pezzo di carta, un lapis rosicchiato, basta e avanza per creare un gioco matematico, di parole, un gioco tout court...

Gianni Rodari insegna.

Arriviamo alla fine.

Ulisse nella bonaccia ci dice qualcosa di importante:

la pigrizia, è la madre dell'invenzione, il vero valore della vita...

Ragazzi, ci credete?

(Ulisse, editoriale de "il laboratorio didattico" del 31 gennaio 2006) _____ All Art 3

